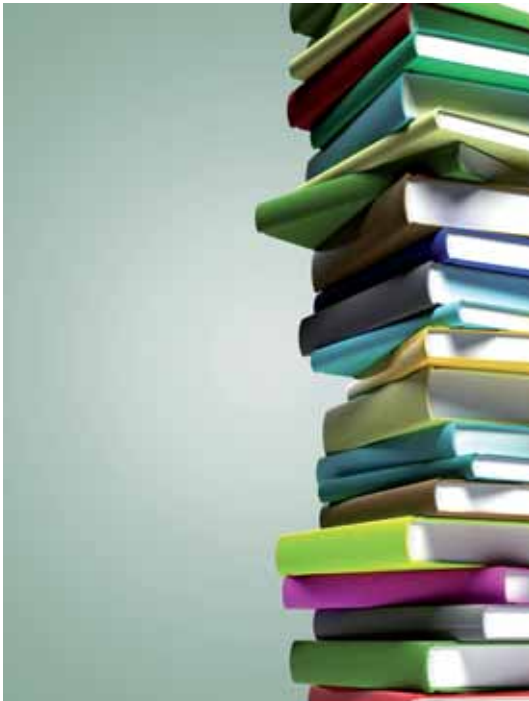


Il dossier formativo, una bussola nella formazione continua

di Gaetano Penocchio*

La Commissione nazionale Ecm ha istituito un gruppo di lavoro per la definizione del dossier formativo. La Fnovi ha deciso di farne parte, perché la veterinaria è interessata alla costruzione attiva di una educazione continua davvero rispondente ai propri bisogni di aggiornamento.



Fra poco il sistema Ecm compirà 10 anni senza essere mai nato. In tutto questo tempo gli operatori sanitari si sono abituati a convivere con un sistema in perenne stato embrionale, limbico ed innocuo al punto da non destare più interesse. Il lungo periodo genera un'indifferenza remissiva che è difficile convertire, al momento giusto, in partecipazione attiva o "compliance" come si legge nell'Accordo Stato Regioni del 1 agosto 2007. **Ma la fase che stiamo vivendo è uno di quei momenti giusti in cui bisogna esserci, per questo la Fnovi è entrata nel gruppo di lavoro che si occuperà della definizione del dossier formativo.**

PIANIFICARE BISOGNI E OBIETTIVI

"Il professionista della Sanità ha il diritto-dovere di acquisire crediti Ecm su tematiche coerenti con il proprio lavoro". Questo principio è stato sancito dall'Accordo del 2007 dopo anni in cui il sistema, pur pretendendo l'acquisizione obbligatoria dei crediti, non si era preoccupato di stabilire **un nesso con i bisogni reali di aggiornamento scientifico-professionale.** Si ignoravano molti ambiti formativi propri della medicina veterinaria, ad esempio non era chiara la differenza formativa fra veterinaria pubblica e privata e, nel privato, fra un libero professionista buiatra e un clinico per animali da compagnia. La credibilità del sistema era minata alla radice e quindi l'Accordo si è concentrato sulla correzione di questo paradosso. **Oggi si vuole che "il processo Ecm non sia**

Il gruppo di lavoro istituito dalla IV Sezione ("Indicazione e sviluppo obiettivi formativi nazionali e coordinamento di quelli regionali") della Commissione nazionale per la formazione continua sta lavorando alla definizione del dossier formativo. La Sezione ha già acquisito i contributi delle Regioni e della Commissione stessa. Oltre al Presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, fanno parte del gruppo: Paola Bacchielli, Matteo Cestari, Claudio Ciavatta, Angelo Foresta, Maria Linetti, Maria Teresa Manoni e Luisa Zappini.

estemporaneo, ma sia organizzato e pianificato" e che questo impegno alla programmazione consapevole sia in parte assunto dagli organismi della *governance* (come la Commissione Ecm), in parte dai provider che organizzano l'offerta formativa e in parte dagli stessi operatori sanitari: con l'Accordo del 2007 è stato dunque introdotto il *dossier* formativo.

COS'È IL DOSSIER FORMATIVO

Il dossier è un piano di aggiornamento. È lo strumento di programmazione triennale del percorso formativo del singolo operatore o del gruppo di cui fa parte, ad esempio l'équipe o il network professionale in cui esercita. Non è un portfolio delle competenze, ma è **comunque correlato al profilo professionale**. Il *dossier* esprime il volume dei bisogni di educazione continua, la somma delle specificità individuali e degli interessi generali; la pianificazione del proprio aggiornamento, infatti, deve tenere conto delle esigenze particolari (programma-

zione aziendale o sviluppo individuale del singolo operatore sanitario) e di quelle più generali di tutela della salute (obiettivi sanitari nazionali, regionali e aziendali). **In altre parole, ogni operatore sanitario non si aggiorna mai solo per se stesso, ma anche per il sistema-salute di cui è parte.**

Il dossier è il risultato della programmazione di tre tipi di obiettivi formativi: **1. obiettivi formativi tecnico-professionali** finalizzati allo sviluppo di competenze individuali nel settore specifico di attività, acquisendo crediti formativi in eventi specificamente rivolti alla professione o alla disciplina di appartenenza; gli obiettivi vengono qui declinati in funzione delle aree di apprendimento, degli indirizzi prioritari in funzione dei bisogni individuali; **2. obiettivi formativi di processo**, finalizzati a promuovere il miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia dei processi di produzione delle attività sanitarie; **3. obiettivi formativi di sistema**, finalizzati al miglioramento, all'appropriatezza e alla sicurezza dei sistemi sanitari.

SEMAFORO VERDE ANCHE PER LA FORMAZIONE RESIDENZIALE



Dal 1 maggio possono accreditarsi anche i provider che intendono organizzare eventi di tipo residenziale e sul campo. L'ha deciso la Commissione nazionale per l'educazione continua in medicina nella seduta del 22 aprile. Si è così sbloccato un altro pezzo del complesso ingranaggio della macchina Ecm, dopo il via libera del 28 gennaio scorso all'accredito dei provider Fad (Formazione a distanza). Al 22 aprile, i

provider Fad registrati erano 250 e 49 quelli validati, cioè quelli più vicini al passaggio dall'accREDITAMENTO provvisorio a quello "standard". **Per la formazione residenziale, i provider Fad già accreditati dovranno semplicemente integrare la documentazione.**

I provider riconosciuti, questa è la vera svolta, saranno soggetti **ampiamente responsabilizzati a contribuire al funzionamento del sistema Ecm** non solo nell'organizzazione degli eventi ma anche nell'attribuzione diretta dei crediti. Un'altra importante novità è data dal riconoscimento di forme di aggiornamento innovative, rispetto a quelle tradizionali: sarà possibile maturare crediti Ecm **anche con la formazione sul campo**, quella attuata all'interno dell'attività lavorativa.

Per i liberi professionisti la composizione del dossier formativo potrebbe essere individuata diversamente. È l'Accordo del 2007 a prevedere espressamente questa variabile, pur ribadendo che i privati devono stare dentro al sistema: "Anche i liberi professionisti sono impegnati ad assolvere l'obbligo della formazione continua essendo eguali le loro responsabilità deontologiche e legali nei confronti dei pazienti e della qualità delle prestazioni erogate".

Per i privati l'Ecm è "uno strumento di attestazione della propria costante riqualificazione professionale".

CHI ELABORA IL DOSSIER

Qui entra in gioco la funzione dell'Ordine "di responsabilità e garanzia dei professionisti e delle attività da questi svolte verso i cittadini", ma anche di programmazione della formazione. Si prevede che **il Dossier formativo dei dipendenti e dei convenzionati sia elaborato nell'ambito della struttura di appartenenza**: appositi livelli e organismi di direzione sanitaria e scientifica hanno il compito di promuovere la realizzazione del dossier in base alle strategie aziendali. Per quanto riguarda i liberi professionisti, **la funzione di program-**

mazione e della formazione continua è svolta nell'ambito di un'apposita Commissione dell'Ordine professionale.

LA CERTIFICAZIONE

Gli Ordini professionali rivestono il ruolo di certificatore della formazione continua.

Al termine del triennio, l'operatore sanitario che, in coerenza con la composizione del dossier formativo ha adempiuto all'obbligo di aggiornamento continuo e ha acquisito i crediti previsti (i crediti sono registrati a cura dei provider nell'anagrafe gestita dal Cogeps), ha diritto alla certificazione dei crediti acquisiti nel triennio. **L'atto è rilasciato dall'Ordine territorialmente competente su richiesta dell'interessato.**

Questo è quanto si può e si deve sapere per ora su quel dossier formativo che siamo chiamati a definire, con l'impegno da parte di chi scrive di farne uno strumento utile e di evitare che si produca dell'altra burocrazia. La professione non ha tempo da perdere.

*Presidente Fnovi, Commissario Ecm